

Istruzioni al popolo relative al cholera / pubblicate dalla commissione centrale di sanita' in Parigi e compilate dai signori Pariset, Esquirol, Desgenettes, Leroux, Juge, Chevallier, Legrand, e Marc ; traduzione dal francese con note del dottore Giuseppe Minzi.

Contributors

Minzi, Giuseppe.

Publication/Creation

Roma : Tipografia di Crispino Puccinelli, 1832.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/bgfd8jut>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

ISTRUZIONI AL POPOLO

RELATIVE

AL CHOLERA

PUBBLICATE DALLA COMMISSIONE CENTRALE DI SANITA'
IN PARIGI

E compilate dai Signori Pariset, Esquirol,
Desgenettes, Leroux, Juge, Chevallier,
Legrand, e Marc

• TRADUZIONE DAL FRANCESE CON NOTE

DEL DOTTORE

Giuseppe Minzi.



Roma

Tipografia di Crispino Puccinelli

1852.

ISTRUZIONI AL POPOLO
AL CHOLERA
PUBBLICATE DALLA COMMISSIONE CENTRALE DI SANITÀ
IN PARIGI
E Compagnie del Regno, Capitanie,
Regiment, Legioni, Squadre,
Legioni, e altre

Per questa Edizione, essendosi adempiuto a quanto prescrive la
Legge 23. Settembre 1826. in materia di Stampa, si è ottenuto il
diritto di **PROPRIETA'**, e perciò si riterrà per contraffatta quella
Copia che non porterà la seguente firma del Traduttore.

Giuseppe Biondi

Il Cholera tiene purtroppo fra le attuali vicissitudini Europee un posto importantissimo : tutti ne parlano , e l'animo dei più si sgomenta al solo pensarvi.

Sebbene l'Italia ne sia tuttavia immune per la provvidenza Divina , e per le saggie misure prese dai diversi Governi , riflettendo però che quella peste asiatica procede , a passi ora più lenti ora più presti ma sempre continuati , dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno , geograficamente diffondendosi , e che fino a qui si è burlata di tutti i cordoni sanitarj oppostivi , non è senza probabilità (mi pesa il dirlo) che anche codesta bella contrada non ne possa provare , un giorno o l'altro , le malefiche influenze.

D'altronde poi , se la forza delle disavventure scema d'assai quando esse non sopraggiungono

improvvisi, e quando si sia in anticipazione pensato al modo di attenuarne le conseguenze, egli è indubitato, che i Medici Italiani nulla hanno a rimproverarsi sull'argomento, chè molti fra di essi, invece di rimanere colle mani alla cintola, sonosi anzi dati serio pensiero del Cholera, immitando così o superando lo zelo dei Medici delle altre Nazioni. Chi vi ha sacrificato il consueto sonno della notte, e chi ha perfino posto a risico la propria esistenza per istudiarlo profondamente sotto tutti li aspetti possibili.

Affrontavano infatti i Trompco, i Beraudi, i Capello di Torino, non che i Professori di Milano coraggiosamente il micidiale morbo nella Ungheria e nella Galizia, onde esaminarne da vicino il carattere, l'andamento, e le tracce che lasciava nel cadavere, nel mentre che i Tommasini, li Emiliani, i Buniva diffondevano i classici loro lavori, e li Ottaviani, i Rossi, i Franceschi, ed i Sormani, per tacere di tanti altri, valendosi delle osservazioni e delle relazioni pervenute insino a noi, ci comunicavano il diverso loro modo di pensare sul Cholera. E con ciò si tentava da ciascheduno di essi di squarciare quel denso velo, dal quale va coperta la insidiosa e venefica natura del Cholera, e di additare ai Medici una guida, cui attenere

si debbano nella cura di una malattia che è nuovissima per noi, come nuova era alcuni anni addietro nelli annali della medicina-clinica della più colta parte del Mondo.

Per quanto però sia commendevole lo zelo di tanti Medici illustri per l'avanzamento della scienza salutare, e per quanta sia la gratitudine che si merita la loro filantropia, io penso che, ammettendo ancora essersi da alcuno di essi colto nel vero, ed essersi in siffatta guisa messo nelle mani del Medico filosofo ed avveduto il miglior metodo curativo del Cholera, penso dissi, che non abbia poi ottenuto il precipuo scopo delle sue meditazioni, della sua fatica o dei suoi corsi pericoli, il quale è di scampare da morte la maggior parte di coloro che ne vengono attaccati. Imperocchè, trattandosi di malattia, il cui costante carattere è di avere un corso brevissimo fino ad ammazzare alcuna volta qual fulmine, od a menare al sepolcro l'individuo poche ore dopo la invasione, e nella quale la probabilità del guarire consiste nella pronta anzi nella subita applicazione dei soccorsi, a che vale il sapere del Medico, se esso nel più dei casi, o perchè non prestamente chiamato, o perchè impedito da altre circostanze, non giunge presso il malato che per vederlo estinto, od almanco allora che la malattia

ha già fatto dei fatali progressi , i quali rendono infruttuosi tutti i sussidj dell' arte ?

A torre di mezzo adunque l'inconveniente gravissimo del quale ragiono , ed a rendere nel Cholera proficui la Medicina ed il Medico , è indispensabilmente necessario , che l'infermo stesso , o chi lo assiste , conosca i segnali forieri e caratteristici di questo morbo , non che i mezzi più acconci da adoperarsi nei primi momenti dello sviluppo ; vale a dire , che tutti deggiono saper curare se stessi sul principio del Cholera , onde non porsi nelle mani del Medico in una condizione disperata , ma invece in una condizione che ammetti la probabile speranza della guarigione.

Che ad altri non sia sfuggita la medesima importante riflessione, lo mostrano particolarmente i Cenni del Dottore Rischoff , con i quali egli ha tentato di soccorrervi ; però spettava ai dottissimi Medici Francesi , perchè incalzati dall'urgenza , il darvi quel peso che le si conveniva , e bellamente esaurirne la materia , la qual cosa renderebbe per se pregievolissime le presenti Istruzioni , se molto altro di conseguenza non vi si inchiudesse.

I precetti infatti di preservazione , cioè i precetti di polizia pubblica e privata , sono quivi tracciati con somma accuratezza, ed il metodo curativo che

vi si insegna non è difficile da eseguirsi, non è contraddittorio, ed è adatto alle pressanti circostanze del momento. Codeste Istruzioni corrispondono inoltre alli attuali bisogni di ciascheduno, qualunque ne sia la condizione, il luogo, ed il clima cui esso appartenga; ed essendo poi scritte con tutta la possibile chiarezza riescono a portata di ogni cento di persone.

Ho considerato adunque, che senza rendersi reo di lesa umanità, non potevansi lasciar ignorare al Popolo d' Italia, ed ecco la ragione sola per cui le ho tradotte.

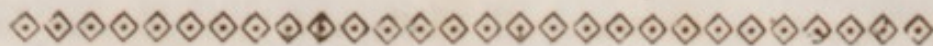
Agitur etenim de pelle umana qui ripeterò coll' Ippocrate Romano; e, a dire il vero, l' argomento è tanto grave che nulla più.

Si leggano, e se ne mediti ogni punto: se ne adottino i consigli, e si concorra con tutti i mezzi possibili a salvare li altri e se medesimo.

Roma 25. Marzo 1832.

IL TRADUTTORE.

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library



Il Cholera è per verità una gravissima malattia; è però più spaventevole quando si aspetta, di quello che egli sia pericoloso quando è comparso. Altre malattie epidemiche, siccome il Vajuolo, la Scarlattina, e certe Febbri nervose hanno menato una strage molto maggiore, poichè nelle contrade dell' Europa dove è stato il Cholera, e dove ha pure incontrato tutte le circostanze favorevoli alla sua propagazione, non ha poi attaccato che una persona sulle settantacinque, ed in certe città non ha perfino attaccato che un individuo sulli duecento.

COSA SI DEBBA FARE ONDE PRESERVARSI DAL CHOLERA.

I. La poca probabilità che vi è di venire attaccato dal Cholera deve rassicurare gli spiriti. Non conviene quindi inquietarsi, ne si deve pensare al morbo, se non che per mettere in opera le necessarie precauzioni onde garantirsene.

E prima di tutto : Chi non ha paura è anche poco esposto a contrarre il Cholera (1) ; e siccome la tranquillità dell' animo è pure un massimo preservativo , ciascuno si avvede , che è indispensabile lo schivare tutto ciò che tende a commoverlo disordinatamente , come la collera , la paura , i piaceri troppo forti etc.

II. Ha provato la esperienza , che la minore disposizione a contrarre il Cholera sta in ragione della purezza dell' aria entro la quale si vive. La salubrità delle Case merita quindi tutta la possibile nostra attenzione.

Devesi procurare che molti individui non convivino nella medesima stanza (2) , e molto più che non vi dormino : devesi ventilarla nel mattino e fra la giornata coll' aprire spesso le porte e le finestre , e col lasciare poi aperte le une e le altre per molto tempo. Nelle camere abitate si porrà un vaso ben largo contenente dell' acqua *clorurata* (3) , e si potrà ancora pro-

(1) Costa dalle più antiche osservazioni, che il coraggio è una efficacissima condizione a rendere l' individuo immune dalle impressioni delle malattie contagiose, ed è forse per questa ragione che, stando alle donateci statistiche, pochi medici contraggono il Cholera dalli ammalati che assistono. (Il Tradut.)

(2) Cessi adunque, in tempo di Cholera almeno, la brutta usanza che hanno i Villici della Italia settentrionale di unirsi a venti e a trenta nella medesima Stalla, onde godervi del calore che si spande nell' ambiente dal fiato delle molte persone e del bestiame! (Il Tradut.)

(3) Acqua clorurata: Prendete: cloruro di calce secco, un' oncia; acqua un boccale. Si versa sul cloruro di calce tant' acqua che basti a renderlo pastoso, indi si diluisce nell' acqua suddetta. Si fa diven-

curare la rinnovazione di un'aria pura, accendendo nel cammino per alcuni minuti un fuoco chiaro e sfavillante. Si avrà cura di non aprire le finestre e le porte se non dopo di essersi vestito per non raffreddarsi, e sarà sempre meglio di andarsene in altra camera nell'atto del ventilamento.

Per non tralasciare cosa alcuna che riguardi la stanza da letto, sarà necessario finalmente valersi di letti senza cortine; non lasciare giammai le orine o le materie fecali per molto tempo nei pitali, che anzi si puliranno sull'istante, e vi si lascerà dentro continuamente un poco di acqua ben pura.

Se in qualunque tempo e momento l'aria umida delle case apporta danno alla salute, essa addi-viene pericolosissima quando domina il Cholera, e perciò non si faranno asciugare giammai i pannolini nella camera ove si sta, massime poi se vi si dorme.

Il tenere ben ventilate le stanze nelle quali si dorme è certo utilissimo, ma ciò non basta, perchè convien pensare seriamente a tenere anche nel miglior stato possibile di salubrità le case e le loro adiacenze.

Meriteranno perciò molta vigilanza i piombi (1) e le latrine, che si puliranno almeno una volta

tar limpido il liquore, e si conserva in vasi di vetro o di *grecs* ben chiusi. Si può ancora usare con profitto l'acqua clorurata preparata col cloruro di ossido di sodio, unendo un'oncia di cloruro a dieci o dodici oncie di acqua.

(1) Chiamasi *piombo* un catino di piombo bucato, e costruito siccome i pisciatoj dell'Italia, che a Parigi sta vicino al cesso, e dove si gettano le urine od altre liquide impurità. (Il Trad.)

per giorno con acqua clorurata , ed in mancanza di questa con dell' acqua pretta. Si terranno chiuse continuamente con un turacciolo le aperture dei condotti di piombo o di ferro fuso che comunicano coi *risciaquatoj* o coi bacini del di fuori contenenti acque impure , e non si apriranno che nel momento di doversene servire.

Ognuno ~~p~~rocurerà che le acque impure della cucina e della casa siano gettate appena che si sono formate ; che le acque scolatizie non si fermino tra il lastricato del cortile , o non si ingorghino nei condotti , ma che scorrino liberamente nella gronda o nel rigagnolo che le mena nelle strade. Che se poi lo scolo non si effettuasse per difetto di sufficiente pendio , allora bisognerà favorirlo col gettarvi artificialmente dell' acqua pura in abbondanza.

I cristalli delle finestre si puliranno almeno una volta nella settimana , poichè l' azione della luce è indispensabile al mantenimento della salute dell' uomo.

Si abbia l' occhio attentissimo affinchè i letamaj , le feci , li avvanzi di animali e di vegetabili siano rigorosamente portati altrove a misura che se ne va formando , ed il più spesso possibile.

Si discaccieranno quelli animali domestici che a nulla servono. Non si alleviranno porci , conigli , polli , piccioni e simili , in luoghi chiusi , od in ristretti e poco ventilati cortili.

Sopra del quale argomento dovrebbero tutti coloro i quali abitano Case , che sono situate particolarmente nei quartieri più popolati delle Città , sorvegliarsi l' un l' altro , e dovrebbero inoltre quotizzarsi spontaneamente all' oggetto di far tener pulite le contrade , so-

prattutto se sono anguste (1). Che se la spesa è di tutti, di tutti è pure il bene che ne ridonda.

III. Chi ha visto da vicino il Cholera mette il freddo fra le cause, che precipuamente favoriscono lo sviluppo della malattia. Per iscansare adunque questo inconveniente, fa d' uopo coprirsi con abiti che tengano ben caldo il corpo, e preservare il basso ventre ed i piedi dalla impressione del freddo.

È ben fatto perciò mettere sul nudo ventre una fascia di lana, portare sulla pelle camicciuole di maglia di lana o di flanella, ed adoperare scappini di lana; tutte le quali cose dovranno poi essere cambiate e lavate quando siano sudicie. Si laveranno spesso i piedi coll' acqua calda, e si porteranno i zoccoli o le galoscie da chi deve camminare o si deve soffermare alla lunga in sito freddo e nell' umidità; e per concluderla, la calzatura deve essere decente bensì, ma tale da difendere i piedi dall' azione del freddo e dell' umido.

Molte persone, fra i poveri specialmente, hanno il pessimo costume di mettere i piedi nudi sul freddo terreno, ed anche di camminarvi tanto alla sera nell' andare in letto, quanto al mattino nell' alzarsi. Questa usanza che è sempre dannosa, addiverebbe

(1) Se è proficuo per ogni grande Città questo salutare consiglio, addivene di molta importanza per la nobilissima Roma, nella quale mangiandosi i vegetabili in quantità strabocchevole, si trovano poi li avvanzi dei medesimi sparsi per lo più nelle piccole contrade e nei privati cortili, ove se rimangono alquanto, cadono facilmente, per la calda natura del clima, in putrefazione, ed impregnano l' aria di malsani vapori. (Il Tradut.)

molto pericolosa nel momento di una Choleric epidemia.

Sul timore di freddarsi, non si dormirà giammai, neppure di estate, colle finestre aperte.

Si manterrà nella camera un *moderato* calore, dappoichè il troppo caldo ambiente rende coloro che vi stanno oltre modo impressionabili a quel freddo qualunque, cui si incontrano nell'uscirne.

Per l'istessa ragione converrà ritirarsi alla sera di buon'ora nella propria Casa, qualora le circostanze lo permettino, e non si consumerà una parte della notte nelle conversazioni, nei Caffè, nelle Bettole (estaminés) nelle Osterie etc. etc., tanto più se le notti siano umide e fredde.

IV. Fuggire l'ozio, e menare una vita attiva, procurando però di schivare la fatica eccessiva, ecco uno dei modi più efficaci di attutire le inquietudini dell'animo. Si abbandonerà, perchè assolutamente inconveniente, tuttociò che richiede una intensa applicazione della mente, e si lasceranno quei lavori che rubano all'usato dormire alcune ore della notte.

V. Si è detto che sono vantaggiosi le cinture ed i peduli di lana, ma ora convien aggiungere ed avvertire, che quelle robe devono essere tenute colla massima pulizia. La pulitezza è sempre indispensabile al mantenimento della salute, ed anzi coloro che hanno l'opportunità di prendere di volta in volta qualche bagno dolcemente caldo, continueranno ad usarne: vi resteranno però il solo tempo necessario a ripulire il corpo, e nell'uscirne avranno la precauzione di farsi asciugare con dei pannilini ben caldi, e di non esporsi subito all'impressione dell'a-

ria esterna. Quest' ultima avvertenza riesce utile in particolar modo se la vigente stagione è fredda.

Le fregagioni asciutte convengono moltissimo, e potrà ciascheduno procurarsele facilmente, strofinando per un quarto d' ora, da se medesimo o col mezzo di altra persona, nella sera o meglio ancora nella sera e nel mattino, il tronco, le braccia, le coscie, e le gambe con una molle spazzola o con un pezzo di lana.

In quanto alla maniera di vestirsi in genere, ciascheduno si atterrà al bisogno della stagione che corre, ma non dovrà mai e poi mai indossare abiti troppo leggieri.

VI. Quando domina il Cholera diventa un punto di somma importanza il modo di cibarsi.

La sobrietà è utilissima anzi indispensabile.

È stato rimarcato le molte e molte volte, che il Cholera si è sviluppato subito dopo uno stravizzo di ghiottoneria, ed è poi provato ad evidenza, che li ubriacconi sono in particolar modo disposti a contrarlo.

Carni ben cotte, bene arrostate e piuttosto magre; pesce fresco e di facile digestione; ova; pane ben fermentato e ben cotto; ecco la suppellettile degli alimenti di cui si farà uso precipuo ed abituale. Le carni ed i pesci salati non sono buoni; si schiveranno le carni preparate di majale; e si abbandoneranno del tutto li indigesti e grassi cibi di pasticceria.

Si mangieranno soltanto quei legumi che non sono molto acquosi, e che sono più leggeri (1). Cre-

(1) Per legumi acquosi si riterranno quelli che contengono molta acqua di vegetazione, siccome sono i cocomeri, le barbabiettole, la lattuga etc.

diamo che le patate di ottima qualità non debbano escludersi dalla classe dei buoni e salubri alimenti. Approviamo che si mangino i fagioli secchi, le lenticchie, i piselli, e le fave pur secche etc., purchè dopo cotti siano passati per setaccio (pris en purée), e siano privati così della loro buccia (1). I crudi erbaggi, siccome le insalate, le radici etc. sono dannosi.

Quando abbondano i frutti, cioè nell'estate, conviene mangiarne assai parcamente, molto meno poi se non sono maturi a perfezione, poichè in questo caso possono diventare pericolosissimi. Meglio convengono li frutti cotti, dei quali però non se ne mangierà in grande quantità, nè essi dovranno costituire il sostanziale del pasto.

Comechè certi cibi siano sanissimi in genere, pure riescono indigesti per certuni attesa la particolare disposizione del loro stomaco. Siffatte persone dovrebbero perciò evitare di mangiarne, mentre in tale materia ciascheduno deve studiare se medesimo, ed attenersi a quanto si conviene meglio al suo stomaco.

Quando regna il Cholera ciascun pasto non deve essere troppo lauto, anzi si farà più scarso dell'ordinario, ed in compenso si mangierà piuttosto fra la giornata qualche volta dippiù.

Le bevande meritano eziandio sommi riguardi. Il bere freddo quando il corpo è riscaldato fa sempre male. Finchè non si ha finito di sudare non convie-

(2) La buccia o pellicola che copre li indicati legumi secchi o freschi, non serve a nutrire, e d'altronde si digerisce con difficoltà.

ne dissetarsi, vale a dire che non vanno trangugiate bevande fredde quando si suda. Le conseguenze del mancare a questa avvertenza riescono funeste in ragione dell'intenso freddo della bibita, e del molto riscaldamento di chi la beve. L'acqua sarà ben pura; e l'acqua filtrata è ad ogni altra preferibile.

Qualora la si voglia bere semplice, si correggerà con un poco di aceto o di acquavite (due cucchiariate di acquavite, od un cucchiajo di aceto per ogni boccale di acqua), massimamente se la stagione è calda, e se si è obbligato a qualche corporale lavoro che, aumentando la traspirazione, provoca la sete, ed invita a bere frequentemente. È anche eccellente l'acqua cui siasi immischiato un poco di vino. Si può per ultimo far uso di un acqua resa lievemente aromatica coll'infondervi qualche sostanza stimolante, come sarebbe la menta piperita, o la camomilla (un pizzico di menta o sei teste di camomilla per ogni foglietta di acqua bollente, cui si aggiungerà, molto tempo dopo tolta dal fuoco, una foglietta di acqua fredda) (1).

Nulla vi è di più pregiudicievole dei liquori forti e spiritosi. Moltissimi esempj hanno provato, come si è già detto superiormente, che il Cholera attacca di preferenza alli ubbriaconi, e che non dimentica punto coloro i quali, senza avere il malnato vizio del bere fuor di misura i liquori spiritosi, si lasciano trascinare una sola volta in disordine di

(1) La precauzione di aggiugnere dell'acqua che non abbia bollito è indispensabile, perchè il bollimento privando l'acqua dell'aria che vi si contiene, la rende meno facile ad essere digerita.

tal fatta per innavvertenza propria o per insinuazione altrui.

È pure nocivo quel costume che hanno certuni, e li artigiani poi quasi tutti, di bere l'acquavite a stomaco digiuno; dappoichè se in ogni tempo fa male, mette in pericolo della vita quando vi è il Cholera. Ad onta di questo, quelle persone che vogliono pur mantenere la contratta abitudine, dovrebbero mangiare almeno un tozzo di pane, o qualche altra cosa, prima di tracannare il favorito bichieruccio di acquavite. Chi beve a digiuno del vino bianco, dovrà berne pochissimo, ed attenersi inoltre alle suddette precauzioni.

Allora quando serpeggia il Cholera è preferibile a tutte le altre l'acquavite amara, quella cioè nella quale sono state infuse delle erbe amare ed aromatiche, oppure l'acquavite di assenzio.

Il vino, purchè sia di ottima qualità, e bevuto con moderazione quando si mangia e sul finire del pasto, è ottimo e convenientissimo liquore. Se ne berrà piuttosto manco del solito, ma si sceglierà perfetto. I vini giovani ed aspri sono di nocumento anzicchè di vantaggio. Il vino rosso è preferibile al bianco: coloro poi che hanno la maniera di mescolarlo con dell'acqua gazosa, come sarebbe con l'acqua di Seltz naturale od artefatta (1), faranno assai bene a valersi di così salutare e gustosa bevanda.

La birra ed il sidro, se siano troppo giovani, se abbiano subito una fermentazione imperfetta, o se

(1) L'acqua di *Seltz* contiene molto acido carbonico con piccole quantità di sotto-carbonato di soda, di sotto-carbonato di magnesia, e di idroclorato di soda. (Il Trad.)

siano agri, dispongono alle coliche, alla diarrea, e riescono quindi nocivi; il che a miglior ragione è applicabile al vino dolce ed al mosto.

MODO DI COMPORTARSI QUALORA SI SVILUPPASSE IL CHOLERA IN QUALCHE INDIVIDUO.

Un gran numero di casi, osservati fino al giorno d'oggi laddove vi è stato il Cholera, ha comprovato, che la quantità delle guarigioni sta in ragione della prontezza con cui sono amministrati i soccorsi, e che quindi la probabilità di guarire è a seconda della prestezza con cui si applicano i rimedj dall'istante della invasione del Cholera.

Per la qual cosa, essendo necessario che tutti sappiano conoscere quei primi segnali che annunziano l'imminente sviluppo del Cholera in qualche individuo, noi presentiamo i seguenti siccome quelli che per l'ordinario compariscono nella notte o nel mattino.

Spossatezza improvvisa, od improvviso senso di fatica in tutti i membri: sensazione di peso al capo, quasi che si fosse esposto al vapore del carbone: vertigini: sbalordimento: pallidezza spesso plumbea o turchina della faccia con *particolare* alterazione della fisionomia: lo sguardo ha alcun che di straordinario, e li occhj perdono il loro brio e la loro lucidezza: diminuzione di appetito: sete e desiderio di estinguerla con delle bevande fredde: senso di oppressione, di ansietà nel petto, di forte calore e di vero cocciore (d'ardeur et de brûlure) nella forchetta dello stomaco: spasimi momentanei sotto le costole spurie

(sotto quelle costole cioè che principiano nell' alto della bocca dello stomaco e vanno in basso) : borborismi (gorgoglio) nelle budelle non disgiunti da alcuni dolori colici , cui tien dietro la diarrea o correntezza del ventre : in qualche caso pare che la diarrea diminuisca d' alquanto i dolori : la pelle si fa fredda , secca , e qualche volta si copre di freddo sudore. Qualche ammalato sente dei brividi lungo la spina dorsale , ed una particolare sensazione nei capelli come se vi venisse soffiato dell' aria fredda.

I quali sintomi dell' invadere del Cholera non si affacciano però in ogni caso nell' ordine con il quale li abbiamo descritti , e neppure si presentano tutti nell' istesso infermo.

Comunque siasi , quando la maggior parte di essi segnali comparisce , e particolarmente l' alterazione della fisionomia , la stanchezza , il senso di cocione nella bocca dello stomaco , ed il raffreddamento della pelle , non si esiterà allora a mandare per il Medico.

MEZZI DA ADOPERARSI PRIMA CHE ARRIVI IL MEDICO.

Eccitare fortemente la pelle e richiamarvi il calore sarà la prima cura di chi assiste il malato di Cholera , e perciò lo si porrà fra due coperte di lana anticipatamente riscaldate o ripassate collo scaldaletto ; si farà poscia scorrere su tutta la superficie del corpo , e frammezzo alle due coperte , dei ferri da stirare ben caldi , oppure uno scaldaletto , avendo l' avvertenza di soffermare alquanto la mano sulla

bocca dello stomaco , sotto le ascelle , e sulla regione del cuore.

Si fregheranno con forza , e *per molto tempo* , tutte le parti del corpo con una spazzola asciutta o con un linimento irritante , servendosi per questo di un pezzo di lana o di flanella. Tali fregagioni si eseguiranno , quando si possa , da due persone , onde le due metà del corpo siano contemporaneamente confricate , badando bene di non iscoprire l'infermo in tale operazione che per il puro indispensabile bisogno.

Pare che il linimento di cui diamo il composto sia stato adoperato con molto successo , se deve credersi alle fatte osservazioni. Eccolo.

Prendete : *Acquavite , una foglietta*
Aceto forte , mezza foglietta
Canfora , due dramme
Pepe , due dramme
Uno spicchio di aglio pestato.

Ponete il miscuglio in una bottiglia ben chiusa , e lasciatelo in infusione per tre giorni esposto al sole od in altro luogo caldo.

Le fregagioni , delle quali si è parlato , dovranno essere continuate per un buon tratto , facendo rimanere l'infermo sempre in letto , avvolto in robe di lana.

Sul dorso dei piedi e sopra il basso ventre si potranno applicare dei senapismi caldi , oppure dei cataplasmi ben caldi , fatti colla farina di seme di lino , ed inaffiati coll'Olio di Terebinto.

Qualcheduno ha ancora tratto vantaggio dall'ap-

plicare sul corpo dei sacchetti pieni di calda cenere o di caldo sabbione.

In parecchi luoghi, dove ha dominato il Cholera, si è osservato che può trarsi molto giovamento dal bagno dei vapori di Aceto, o di Aceto e di Canfora.

Quindi, mentre che si procura di riscaldare l'ammalato col farvi scorrere sul corpo i ferri cocenti e colle fregagioni, puossi preparare il bagno a vapore nel modo seguente. Si fanno arroventare dei ciottoli o dei pezzi di mattone o di ferro; si pone sotto di una seggiola a braccioli o sotto di una semplice sedia di canne un vaso di terra che contenga dell'Aceto, cui alcuni consigliano di aggiugnere della Canfora (due dramme all'incirca di Canfora sciolta in sufficiente quantità di Spirito di vino per ogni boccale di Aceto).

Disposte le cose così, si fa sedere l'ammalato nudo, e si circonda esso e la seggiola (lasciando libero soltanto il capo) con delle coperte di lana, le quali debbono giungere fino alla pianta dei piedi, che appoggeranno sopra robe di lana od altri corpi ben caldi. Indi si gettano l'uno dopo l'altro, a qualche secondo di intervallo, i ciottoli ed i pezzi di mattone o di ferro nell'aceto, che per tal guisa si riscalda e riducesi tosto in vapori. Questo bagno durerà dalli dieci alli quindici minuti.

Appena che l'ammalato sarà uscito dal bagno lo si farà coricare entro coperte di lana secchissime e ben calde, ove si lascerà quieto se fosse comparso un *moderato* sudore. Altrimenti si continueranno le fregagioni, e sempre fra le coperture, *finchè giunga il Medico.*

Oltre del dover riscaldare il corpo all' esterno, è necessario di riscaldarlo ancora internamente. A tale oggetto si porgerà ogni quarto d' ora mezza piccola tazza di un infuso aromatico caldissimo (l' infuso p. e. di menta piperita o di melissa, che si prepara come il Tè), ed ogni mezz' ora poi, un momento avanti di esibire l' infuso aromatico suddetto, si daranno dodici o quindici gocce di *liquore ammoniacale anisato e canforato* (1) in un cucchiajo da tavola di acqua gommosa (resa tale con un poco di sciloppo con gomma).

Buoni effetti sonosi anche ottenuti in certi paesi dallo *spirito di sale ammoniaco* esibito alla dose di 15. o 20. gocce ogni mezz' ora, oppure ogni ora, in una tazza di saturo decotto caldo di tritello di avena o di orzo mondato, od in loro mancanza in una tazza di acqua calda. Codesto medicamento non si amministrerà però che tutto al più due volte prima che giunga il Medico. Qualora li esposti rimedj mancassero, in tal caso sarà egualmente ben fatto di dare all' ammalato dell' acqua schietta, il quale la berrà più calda che sia possibile, ed a poco per volta.

Sebbene la sollecitudine nel mettere in esecuzione li insegnati mezzi sia indispensabile, si faran-

(1) Li Farmacisti prepareranno questo medicamento nel seguente modo.

Alcool, oncie dodici

Ammoniaca liquida a gradi 18, oncie tre

Olio essenziale, mezz' oncia

Canfora, una dramma e mezzo.

Lo si preparerà e conserverà in una bottiglia chiusa con turacciolo smerigliato.

no null' ostante le cose con ordine, e senza tanto precipizio.

Sarà utilissimo, permettendolo le circostanze, di mettere l'infermo in una camera, che sia affatto disgiunta da quella dove stanno li altri individui della famiglia (1).

(1) Pare che li illustri Compilatori delle presenti *Istruzioni* abbiano schivato a bella posta di parlare della contagiosità del Cholera, e ciò, o per non ispaventare il popolo cui sono diretti i consigli; oppure perchè essi tutti, o la maggior parte almeno di essi, appartengono forse alla classe dei Medici *non contagionisti* in materia del Cholera asiatico. In ogni modo non è laudabile a mio parere il loro procedere. Imperciocchè, se sta il mio primo supposto, è certo che l'allarme del popolo all'annunzio della contagiosità di una malattia non arreca al popolo istesso tanto danno quanto ve ne apporta l'occultargli il pericolo cui sta esposto, il lasciarlo in balia della fiducia, e così farlo bersaglio al flagello: se poi regge il secondo supposto (il che è più probabile), senza volermi qui erigere a giudice della astrusa quistione, e senza pretendere di sfiorare menomamente l'altissima stima, che si spetta ad ogni singolo della dotta unione di Parigi, dirò in breve come la sento. Se il più dei Medici, che hanno visto il Cholera o scritto sul medesimo, opina per l'alta contagiosità di questo morbo, contagiosità provata con argomenti *a fortiori*, che menano quasi alla matematica certezza, „ quand'anche intorno a ciò esistesse qualche perplessità (o qualche individuale opinione contraria), la prudenza ed il filantropico sentimento di ogni stato incivilito ingiungono di avere sempre in mira il caso peggiore più pericoloso, e di non trascurare alcun mezzo che valga a por argine all'ulteriore propagazione di sì terribile flagello, per cui conviene attivare contro il *Cholera morbus* tutte quelle misure che la Polizia sanitaria prescrive, appoggiate alla esperienza ed alla ragione contro le malattie pestilenziali. „ (*Istruzioni ad uso delle Autorità sanitarie dell'Impero Austriaco.*)

Dippiù, siccome non havvi finora fra i Medici Italiani, per quan-

Sarà pure di vantaggio il gettare tutte le robe dell'ammalato nell'acqua saponata caldissima.

La convalescenza esige moltissimi riguardi, che il Medico sarà tenuto di indicare. Ciò nullameno si raccomanda fervidamente ai convalescenti di attenersi *scrupolosamente* alle regole preservative più sopra insegnate, poichè coloro che una volta sono stati attaccati dal Cholera vanno sottoposti a potervi ricadere di nuovo.

Stimiamo opportuno di finire queste *Istruzioni* col pregare il pubblico con calore di non prestare la menoma credenza a quei pretesi rimedj preservativi e curativi, la di cui efficacia viene fatta esagerare nei Giornali, o viene dai medesimi in altre man'ere annunciata al pubblico (1). Se il Governo fosse tanto for-

to mi costa, chi non creda alla eminente contagiosità del *Cholera asiatico*, sono tenuto di ammonire il POPOLO sopra la *utilità* non solo, ma sopra la *necessità* di isolare tostamente l'ammalato di Cholera dalli altri individui della famiglia, lasciando comunicare soltanto con esso quelle persone che sono incaricate di assisterlo, e ciò *fino all'arrivo del Medico*, il quale aggiugnerà tutte le altre precauzioni necessarie all'uopo. (Il Trad.)

(1) Sopra del quale proposito ecco ancora cosa ne dice il chiarissimo Professore Tommasini, che mi onoro di aver avuto a Precettore, nell'aureo suo libro sul Cholera. „ Non è maraviglia se i pretesi specifici cadono più o meno presto in dimenticanza. Essi non possono giovare in tutti i casi di una data infermità appunto perchè tutti i casi non sono simili, non sono simili tra loro tutti li infermi, ed assai volte anche nel corso di una malattia, neppure l'individuo trovasi sempre in simili condizioni. Per la qual cosa i pretesi *specifici* correr deggiono la sorte dei *segreti*, ciascuno dei quali nelle popolose Città sopra tutto, figura per due mesi al più come l'ot-

tunato da conoscere sussidj di tal fatta , non tralascierebbe al certo di pubblicarli, ed anche di raccomandarli (1).

timo di tutti, ma cade dopo questo tempo in discredito, cacciato da un altro, il quale avrà poi, la sua volta, il destino medesimo., (Il Trad.)

(1) Io pure porrò fine alli schiarimenti, di cui ho stimato opportuno corredare queste *Istruzioni* acciocchè riuscir possano più vantaggiose, coll'aggiungere alli eccellenti mezzi preservativi del Cholera indicati dalli illustri Medici francesi, alcuni altri che vengono proposti, siccome assai efficaci, da osservatori ed autori degni di somma fede.

I. Si praticheranno sopra tutto il corpo delle frequenti fregagioni con lana aspersa di spirito di vino, onde la traspirazione non rimanga giammai interrotta.

II. Si prenderà sempre nel mattino prima di uscire di casa qualche cosa che valga a ristorare lo stomaco.

III. Si berrà un Tè aromatico, od alcun che di analogo, nella sera prima di coricarsi.

IV. Dovendosi accostare agli ammalati di Cholera, si mangierà un pezzetto di zucchero, cui siansi unite una o due gocce di olio di camomilla o di altro olio aromatico.

V. Si terrà difesa la bocca dello stomaco con un cataplasma o cerotto di pece nera e burro, ovvero secondo altri, di pece bianca e cera.

Trattandosi poi dei mezzi curativi, se non sarà agevole di procurare all'ammalato di Cholera il *liquore ammoniacale anisato e canforato*, o lo *spirito di sale ammoniaco* consigliati superiormente, stimo che si trarrà pure gran giovamento qualora vi si sostituisca qualche cucchiata di rhum, di buon rosolio, di buona acquavite anisata o di acqua di Colonia, le quali cose sogliono essere a portata di chicchessia. In occasione perciò di Choleric epidemia ciascuna famiglia dovrebbe essere sempre provveduta dei Medicamenti indicati nelle *Istruzioni*, od almeno di qualcuno dei liquori stimolanti da me citati, per valersene senza indugio all'occorrenza. (Il Trad.)

I M P R I M A T U R

F. Dominicus Buttaoni O. P. M. S. P. A. S.

I M P R I M A T U R

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...

...the ... of the ...
...the ... of the ...
...the ... of the ...